

ORO 3.0

Il superamento della soglia dei **3.000 dollari per oncia** da parte dell'oro rappresenta un evento epocale nei mercati finanziari. Questo aumento è attribuibile a una combinazione di fattori, tra cui l'incertezza geopolitica, il rallentamento dell'economia globale e le politiche monetarie delle banche centrali. Gli investitori, alla ricerca di stabilità, hanno aumentato l'acquisto di oro, considerandolo un bene rifugio sicuro in tempi di crisi.

Le banche centrali, in particolare quelle di alcuni Paesi emergenti, hanno incrementato le riserve auree per diversificare i loro asset e proteggersi dalle oscillazioni delle valute internazionali.



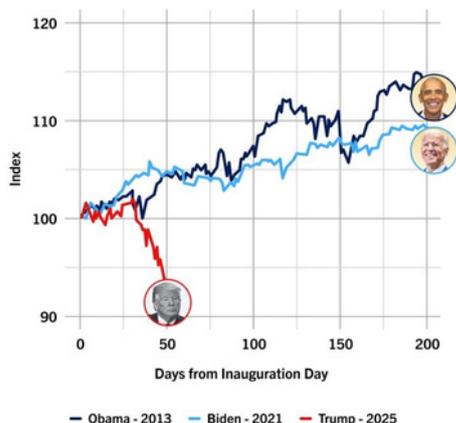
Questo trend ha contribuito ad alimentare la domanda e a sostenere la crescita dei prezzi. Parallelamente, la politica monetaria della Federal Reserve ha avuto un ruolo cruciale: l'aspettativa di una possibile riduzione dei tassi di interesse ha reso l'oro un'opzione più attraente per gli investitori, che vedono diminuire i rendimenti di altri strumenti finanziari.

Il record dell'oro riflette anche una crescente sfiducia nei confronti delle valute tradizionali e un'esigenza di protezione contro l'inflazione.

I DAZI DI TRUMP E LE NUOVE TENSIONI COMMERCIALI

Parallelamente all'impennata dell'oro, **la politica commerciale degli Stati Uniti** ha riacceso le tensioni con l'Unione Europea. La decisione dell'amministrazione Trump di imporre dazi del 25% su una vasta gamma di prodotti europei ha sollevato preoccupazioni nel settore industriale e ha portato a una risposta immediata da parte dell'UE. Bruxelles ha annunciato misure di ritorsione, introducendo tariffe su beni statunitensi per un valore di miliardi di euro.

S&P 500 INDEXED TO INAUGURATION DAY



Parallelamente all'impennata dell'oro, **la politica commerciale degli Stati Uniti** ha riacceso le tensioni con l'Unione Europea. La decisione dell'amministrazione Trump di imporre dazi del 25% su una vasta gamma di prodotti europei ha sollevato preoccupazioni nel settore industriale e ha portato a una risposta immediata da parte dell'UE. Bruxelles ha annunciato misure di ritorsione, introducendo tariffe su beni statunitensi per un valore di miliardi di euro.

I MERCATI ODIANO L'INCERTEZZA

Questo scontro commerciale non è solo una questione di politica economica, ma riflette anche un cambiamento più ampio nelle relazioni transatlantiche. Le aziende europee, in particolare nei settori manifatturiero e agricolo, potrebbero subire danni significativi a causa dell'aumento dei costi di esportazione. Inoltre, il clima di incertezza potrebbe scoraggiare gli investimenti e rallentare la crescita economica.

Se questa guerra commerciale dovesse intensificarsi, le conseguenze si farebbero sentire ben oltre i confini statunitensi ed europei. I mercati globali potrebbero risentire dell'aumento delle tariffe, con effetti a cascata su catene di approvvigionamento internazionali e prezzi al consumo. La storia ha già dimostrato che politiche protezionistiche e guerre commerciali tendono a penalizzare l'economia nel lungo periodo, rendendo necessaria una strategia diplomatica per evitare un'escalation dannosa per entrambe le parti.

Exhibit 11: We have seen some Value areas outperform the Magnificent 7, especially European banks, which we are overweight
Total return. Indexed to 100 in Jan 2022



Source: Datastream, Goldman Sachs Global Investment Research

Oggi i mercati finanziari stanno rispondendo a questi nuovi equilibri mondiali con gli indici americani che soffrono mentre le aziende europee stanno vivendo un nuovo vigore. Questa rotazione potrebbe essere momentanea oppure l'inizio di un nuovo assetto azionario globale che non più incentrato e concentrato sulla sola componente USA.

SPECCHIETTO PER L'INVESTITORE

L'attuale scenario economico globale è caratterizzato da tensioni e opportunità. Da un lato, il record dell'oro indica un forte clima di incertezza e la necessità di protezione da parte degli investitori. Dall'altro, le tensioni commerciali tra Stati Uniti e Unione Europea evidenziano i rischi di un ritorno a politiche protezionistiche che potrebbero danneggiare la crescita mondiale.

L'Unione Europea, consapevole di queste sfide, sta cercando di rispondere con politiche espansive mirate a rafforzare la propria autonomia economica e industriale. Il successo di questa strategia dipenderà dalla capacità di attuare efficacemente le riforme, attrarre investimenti e mantenere un dialogo costruttivo con gli altri attori globali.

In un contesto in continua evoluzione, il futuro dell'economia dipenderà dalle decisioni prese nei prossimi mesi. Se i governi sapranno gestire con equilibrio le politiche monetarie, commerciali e fiscali, sarà possibile navigare le incertezze attuali e costruire una base solida per una crescita sostenibile nel lungo termine.

Gianmaria Pini

Disclaimer

I dati riportati in questo documento hanno finalità puramente informative e non rappresentano in alcun modo una consulenza finanziaria o un invito all'investimento. Le opinioni espresse riflettono esclusivamente il mio punto di vista (Gianmaria Pini) e sono formulate in base all'attuale contesto macroeconomico. Tali valutazioni sono soggette a cambiamento nel tempo. Non si garantisce l'accuratezza o la completezza delle informazioni fornite. Le performance passate non sono indicative di risultati presenti o futuri.